

◆ Forum contro le grandi opere inutili, la valle di Susa 'ribelle' ospite in Francia

BORGONE - La strada maestra può essere una sola: rafforzare la rete sempre più ampia che a livello europeo contrasta la realizzazione delle grandi opere "inutili e imposte". Si è conclusa con questo convincimento la seconda edizione del "Forum contro le grandi opere inutili", andata in scena dal 7 all'11 luglio a Notre Dame des Landes, in Francia, in piena continuità con la prima edizione che si era svolta nel 2011 a fine agosto nella valle di Susa in lotta contro il Tav. Nelle aperte campagne vicine a Nantes, la battaglia è invece quella contro un maxi aeroporto.

«La loro situazione sociale è paragonabile alla nostra - ha raccontato martedì sera al presidio di Borgone Claudio Giorno, uno dei componenti della delegazione No Tav ospite al forum - i contadini di-

fendono i terreni espropriati concedendoli ad alcuni autonomi che partecipano alla lotta: per fare questo si fa leva sull'antico principio per cui, quando una persona si rende disponibile a coltivare un terreno, bisogna darglielo». Ma ci sono anche tutta una serie di ricorsi in piedi: «Il movimento che si oppone al maxi aeroporto ha ottenuto un'ultima proroga dal governo Hollande, nel senso che fino a che non vi sarà un pronunciamento su tutti i ricorsi pendenti, i lavori non partiranno. In Francia, però, la macchina della giustizia amministrativa è più veloce che non da noi, quindi la stima è che entro 2012 questa fase venga conclusa».

Al forum erano presenti delegazioni giunte non solo da Francia e Italia, ma anche da Germania, paesi baschi spagnoli, inglesi, marocchini e russi,

per un totale di oltre 2mila persone. «L'importante risultato politico raggiunto è che i francesi hanno percepito la necessità di costruire una rete tra i vari movimenti che si oppongono alle grandi opere inutili, sia in Francia che nel resto del continente», evidenzia Giorno. Il forum si è infatti concluso con una dichiarazione che prende atto delle riflessioni comuni per il rafforzamento della rete che lotta contro le grandi opere inutili imposte e costruisce alternative verso la transizione ecologica, sociale e democratica. «Particolare accento è stato messo sulla dura e indegna repressione portata avanti da stati che si dichiarano democratici, che ha caratterizzato fin qui l'azione dei governi di ciascun paese in cui sono state promosse delle lotte», recita il comunicato stampa diffuso dal "presidio Europa" del movimento No Tav. M.G.

Addio Giorgio Falca, cuore di Rivera

Era la memoria storica della borgata nonché il creatore del Baratuciat

di SILVIA CAVALASCA

ALMESE - Era l'uomo che ha saputo e voluto ridare lustro a Rivera e ad uno dei suoi piatti tipici, le cipolle ripiene. Era l'uomo del Baratuciat, quel vitigno autoctono che nei secoli scorsi popolava le colline almesine, poi scalzato per far posto alle ville, che lui tenacemente ripiantò nella vigna di famiglia in via Moncurto. Perché era in quei valori che Giorgio Falca, conosciuto anche come "il figlio del postino", credeva. Esperienze del passato che a suo dire aiutavano a capire il futuro.

Lui se n'è andato nella serata di lunedì 16 luglio, stroncato da un infarto. Una morte improvvisa, un arresto cardiaco che non ha lasciato speranze. Inaccettabile per i famigliari e gli amici che ieri gli hanno tributato l'ultimo saluto. Giorgio apparentemente non aveva problemi di salute, tant'è che aveva trascorso il pomeriggio nella vigna, per poi andare a lavorare nell'orto. Al rientro in casa, poco prima di cena, il suo cuore si è fermato. Inutili i tentativi di rianimarlo, per lui non c'è stato più nulla da fare.

Aveva 68 anni. Giorgio Falca era un instancabile animatore e custode delle tradizioni di Rivera, la frazione in cui era nato nel 1944. Da tempo era



pensionato. La sua grande passione era l'agricoltura. Tant'è che da oltre trent'anni lavorava per salvare dall'estinzione un vitigno antico che produceva vino per il consumo familiare: il Baratuciat. Una sfida con se stesso, con il territorio e con le tradizioni perché riportare in vita quel vitigno, per lui, significava far conoscere peculiarità geografiche ed umane.

Per molti Giorgio Falca è colui

che nel 1998 ha dato vita, insieme ad uno sparuto gruppo di volontari, alla rassegna "Arte, artigianato, musica e... siole pien-e", la manifestazione dedicata alla cipolle ripiene e alle frittelle di mele, della quale è stato l'anima per 13 anni. Una colonna portante che ha saputo coinvolgere associazioni, volontari, enti pubblici e privati. Grazie alla quale la kermesse ha raggiunto livelli di popolarità im-

I funerali di Giorgio Falca, spentosi a 68 anni, si sono svolti ieri

pensabili. Uno sforzo enorme, fatto con il cuore e con la semplicità che lo contraddistinguevano.

Nel 2011 il passaggio del testimone all'associazione Siole Pien-e della quale faceva comunque parte. Falca era però da sempre attento alle esigenze del suo paese per il quale ha dato molto. Oltre a partecipare attivamente alla vita associativa di Almesè, Falca aveva anche ricoperto la carica di consigliere comunale di minoranza dal 1980 al 1985. No Tav della prima ora, aveva assaggiato anche i manganelli della polizia nel caldo autunno 2005. Comosso il ricordo del sindaco Bruno Gonella. «Con Giorgio Falca se ne va un almesino che ha dato tanto al proprio paese, e tutti noi gli dobbiamo molto. La sua vita si è intrecciata profondamente con quella di Almesè. E grazie a persone come lui se la nostra comunità ha mantenuto un'identità forte ed è stata capace di rinnovare le tradizioni di Rivera. E grazie a lui che la manifestazione delle Siole Pien-e è diventata un appuntamento enogastronomico fra i più importanti della valle di Susa, e a lui si deve l'invenzione del Baratuciat. Un esempio di volontariato attivo che è stato fondamentale per Almesè».